

VINCENZO CONTRI

SCIENZA GIURIDICA ED EDITORIA



giuffrè editore - 2004

Estratto dal volume:

**SCIENZA E INSEGNAMENTO
DEL DIRITTO CIVILE IN ITALIA
CONVEGNO DI STUDIO
IN ONORE DEL PROF. ANGELO FALZEA
Messina, 4-7 giugno 2002**

A cura di:
VINCENZO SCALISI

VINCENZO CONTRI (*)

SCIENZA GIURIDICA ED EDITORIA

A nome della Cedam porgo anch'io le più vive felicitazioni al prof. Angelo Falzea, cui questo convegno è dedicato, onorati di averlo, da tanti anni, Condirettore della nostra Rivista di diritto civile.

Esprimo gratitudine verso gli organizzatori del Convegno per aver voluto, proprio in questa occasione, ricordare la figura dell'editore dott. ANTONIO MILANI, insieme al dott. Antonino Giuffrè.

In merito a questi due editori, c'è un aneddoto con cui vorrei iniziare il mio breve intervento: riguarda l'*Enciclopedia del diritto*. Antonino Giuffrè l'aveva appena iniziata quando incontrando i fratelli Milani si sentì chiedere quando pensava di portarla a termine. Rispose in 4 anni. Gli replicarono: aggiungi uno « 0 ». Non sbagliarono di molto! Né sbagliò Antonino Giuffrè a perseverare.

Erano altri tempi, in cui le pubblicazioni erano poche e selezionate, e l'editore poteva realizzarle in 40 anni.

Dall'aneddoto traggo il primo contributo al tema che svilupperò: il rapporto scienza/editoria.

Se vogliamo che la « scienza » renda anche a livello editoriale, senza venire stravolta o sconfitta dal libro meramente « commerciale », si devono rispettare anche (minime) esigenze di mercato (ad esempio garantendo la di-

(*) Casa Editrice CEDAM.

sponibilità dell'originale all'editore in tempo utile o almeno prevedibile; ad esempio curando che l'Opera che si vuole immettere nel mercato risponda in qualche modo a qualche esigenza del cliente). Altrimenti succede che il libro scientificamente perfetto arriva quando il mercato è già stato occupato dal libro imperfetto, o in una forma tale che il cliente non può o non sa apprezzare.

Ciò non significa che il depositario della competenza, quanto agli aspetti « commerciali » sia l'editore: l'editore ne è convinto ma sa di dover accettare il contraddittorio! Ho sorriso quando mi sono trovato a leggere fra i carteggi di Benedetto Croce lettere infuocate periodicamente inviate al suo editore, Laterza, per rivendicare la competenza dell'Autore anche sulla grafica della copertina, etc...!

Ma mi avvedo di essere già entrato in medias res e invece voglio prima ringraziare, per essere stato chiamato io qui a parlare Loro, gli Organizzatori del convegno (e in particolare il prof. Scalisi) nonché la Casa editrice, per la fiducia che mi hanno voluto usare.

Mi rivolgerò a Loro in modo ohimè non accademico, perché non ho né titoli né doti per parlare qui, se non da operatore.

Esporrò l'esperienza editoriale della Cedam, esperienza che ho avuto l'onore di imparare direttamente dalla Famiglia Milani, esperienza che quest'anno matura 100 anni, esperienza che è fatta del lavoro di tante più persone che il sottoscritto, in Cedam ma non solo, con cui ogni giorno lavoro e che con queste parole voglio ricordare.

Doveroso iniziare dal Fondatore. ANTONIO MILANI era .. un musicista, un dottore in Scienze naturali, ma soprattutto uno « scapestrato », diceva di sé. Fece il rilegatore di libri, il sub agente di Utet, il direttore di filiale di Vallardi fino a quando, tenendo una lezione privata di musica al

figlio di un tipografo, vide sotto i suoi occhi confezionare malamente degli Appunti di un corso universitario. Ebbe l'intuizione; di farli scrivere rigorosamente dai docenti medesimi e di realizzarli a regola d'arte. Trovò docenti illuminati che subito (come Federico Cammeo) o dopo iniziale avversione (come Vittorio Polacco), assecondarono l'idea e nacque la « dispensa universitaria ».

Così Antonio Milani racconta, in un vecchio scritto del 1938, l'inizio:

« Dai parenti di un recluso che si trovava in carcere per aver falsificato biglietti di banca da 10 Lire, comperai il suo torchio ed una pietra. Li portai a casa, decisi di collocarli (non si aveva altro posto) sotto una tettoia che avevamo in cortile, dove, quando pioveva, pioveva sul torchio e sulla pietra. »

Nel rimontare il torchio e più precisamente il cosiddetto coltello, si rovesciarono fuori pacchetti di biglietti da 10, naturalmente falsi. Tenni tuttavia il caso come un segno della fortuna: si trattava solo di trasformare l'industria dei biglietti falsi in una industria un po' più onesta »...

Con Antonio, poco dopo, entrarono in Cedam i di lui fratelli: MARZIO e GIOVANNI.

E quindi toccò ai di loro successori: CARLO PORTA, genero di Marzio e ANTONIO MILANI, figlio di Giovanni.

Ed ora devo proprio osare e trattare il tema assegnato.

Già ho detto della necessità che editore ed Autore, nei loro comportamenti, curino di assecondare alcune regole del mercato (almeno quelle imperative!)

La seconda osservazione la faccio scaturire da una nota aziendale « storica »: Cedam, ha sempre tenuto a dedicare il successo, la stima di cui è stata fatta oggetto, ai propri Autori.

L'editore può qualificarsi per vendere l'adottato, l'editore può qualificarsi per la propria macchina distribu-

tiva, la Cedam si è sempre voluta qualificare, sperando di esserci riuscita, per una particolarissima fiducia verso i propri Autori.

Questa « nota storica » permette già di sciogliere, nell'esperienza Cedam, il dilemma « editoria/scienza » per trasformarlo, più semplicemente, in un dettame aziendale: fare editoria facendo scienza e fare scienza facendo editoria.

Se esiste poi l'editore che non voglia fare scienza ma solo editoria non sta a me, qui, dire.

Ammetto invece che non è sempre agevole realizzare il « concerto » fra la scienza (che in CEDAM significa: non demeritare la stima dei propri Autori) e l'editoria (che in Cedam significa: non arrivare ad un risultato economicamente non sopportabile).

Due aneddoti esemplificano come la Cedam ha realizzato la « quadratura del cerchio ».

Uno riguarda Water Bigiavi, che quando morì lasciò in bozze un numero della Sua « Civile » in cui era presente una pesante critica ad un importante Accademico, di suo pugno. Era scienza? Comunque avrebbe favorito le vendite. La Cedam porse la decisione ad un Suo Autore vicino e stimatissimo. Quell'articolo scomparve dal palinsesto (non so se è ancora presente negli archivi della Cedam!).

Un altro aneddoto riguarda invece il primo Manuale di diritto privato comparato della Cedam. Venne proposto da un giovane Ordinario particolarmente convinto del valore didattico formativo di tale materia. Non aveva risolto economicamente fare questa edizione, perché gli studenti allora erano pochi, perché la traduzione era costosa, perché l'editore straniero voleva royalties elevate etc.. Invece uscì, per fiducia personale verso il prof. Rodolfo Sacco, il « DAVID I grandi sistemi giuridici contemporanei ». E oggi ancora, in un'edizione datata 1994 vende, dappertutto.

Oso spingermi verso una terza osservazione, e tocco il tema delle *pubblicazioni scientifiche* in senso stretto.

Ancora un aneddoto: un giorno un estroso, quanto apprezzato studioso, da anziano, venne a trovarmi, sostenendo che la pubblicazione dei suoi libri « scientifici » presso la Cedam aveva comportato alla stessa un guadagno in immagine tale che ora era giunto il momento di incassare il suo credito.

Ciò per dire che questi libri scientifici sono come un poliedro dalle molte sfaccettature: c'è chi ci parla bene di quell'opera e chi ce ne parla male; c'è chi ci mette in guardia dalla loro mole, ingrossatasi decisamente rispetto ai decenni precedenti, e dalla rapidità con cui capita di constatare siano scritte certe Opere; c'è infine l'ufficio amministrativo delle aziende editoriali, che li qualifica, ora « libri a perdere », ora « libri diplomatici », ora « libri concorsuali ».

Ciò premesso, qualche editore ha provato ad usarli per « comprare l'esclusiva sull'Autore » (ma la legge, mi si dice, dichiara invalido il patto, per fortuna); o ha provato a creare il « circolo dei referees » per comprare solo i « pezzi forti »; o ha provato ad accoglierli per poi ... insistere allo spasimo con l'Autore, diventato ordinario, affinché se li adotti, o se li acquisti. O, ancora, li pubblica e pur di fare un prezzo concorrenziale ... non spende nulla per la loro commercializzazione; o infine si arrende e chiede costi di stampa in assoluto elevati.

Perché non promuovere un cambiamento, sul punto, della legge in materia, cosicché chi partecipa ad un concorso universitario non debba produrre libri *editi* ma « elaborati »? Loro acquisterebbero la disponibilità di fondi universitari in quantità non indifferenti (oggi destinati a tali pubblicazioni). E noi potremmo fare una politica editoriale anche in questo segmento di mercato!

Fino ad allora, gli « Atti » del più prestigioso convegno, la raccolta dei più originali « Studi in onore », la monografia del più apprezzato Ordinario appariranno al cliente, prevenuto, come fiori schiacciati in un mazzo troppo folto per distinguerne il colore.

Passo alla quarta osservazione sull'editoria scientifica, ancora introducendola con un'annotazione d'esperienza.

Mi ha colpito in questi anni come un editore, nuovo nel settore, (uno dei tanti nati di recente) abbia conquistato alcuni Manuali a più mani di nomi importanti. È unanime, fra noi addetti ai lavori, la convinzione che quei Manuali avrebbero registrato diversa accoglienza dal mercato se affidati ad un editore con esperienza.

Astraggo l'osservazione ed esplicito: attualmente il mercato offre all'Autore molti più spazi di anni fa, perché sono molti gli editori oggi presenti e ciascuno amplia annualmente il numero di titoli.

Quindi, dico agli Autori e agli editori (per un attimo sfruttando proprio il mio status di dipendente, pur rappresentante della Cedam, « bancario e non banchiere »):

1) *scelgano l'editore non avendo timore di discuterne la valenza commerciale in specifico, il servizio editoriale, il prestigio (cioè la capacità di selezione dei titoli accolti in catalogo)*. Favoriranno anzitutto la Loro Opera, ma favoriranno pure la scienza (che nondimeno abbisogna di distribuzione per essere diffusa), come favoriranno anche la crescita dell'editore perdente, il cui management potrà spingere la Proprietà ad assumere decisioni diverse.

2) *l'editore abbia più coraggio di dire NO quando non può assicurare un servizio editoriale adeguato*: la presenza di più editori garantirà che eventuali vincoli imposti da un editore non sono un capriccio (dato che restano pur sempre opinabili) e ed è meglio, per la scienza e per l'editoria, che il libro vada altrove piuttosto che,

causa proprio la disponibilità di quell'editore, sia letto ... solo dal tipografo!

Corollario di questo concetto, ma è scottante per i rapporti fra noi, sarebbero i diritti d'Autore dove tutti svolgiamo la trattativa sul « tetto » di diritti dimenticando l'altro fattore del prodotto, le copie vendute o vendibili da quell'editore, e il prezzo di copertina (a volte troppo alto solo per recuperare diritti formalmente elevati, con costosissimo imbarazzo dell'Autore verso i propri clienti/studenti, a volte troppo basso solo per facilitare lo smercio del magazzino, con deprezzamento del lavoro dell'Autore!)

Ad esempio colpisce che certi Manuali importanti, abbiano un prezzo di copertina sensibilmente più contenuto di Manuali recenti realizzati a molte mani (cioè con la certezza assoluta di molte adozioni): se il mercato non premia l'editore che usa la tiratura elevata per contenere il prezzo, quel management non potrà mantenere questa politica presso la propria Casa editrice!

Penultima annotazione, che ancora introduco con un aneddoto, doveroso verso il nostro Autore, prof. Giorgio Cian.

Mi riferisco ai nostri Commentari brevi, strumenti di divulgazione scientifica apprezzati, fin all'estero, se è vero, come raccontò il prof. Francesco Galgano, che in una conferenza scientifica un professore straniero chiamò il Codice civile italiano, pur subito correggendosi, « il Cian Trabucchi ».

Essi non nacquero però per questo! Nacquero, il dott. Giuffrè non me ne voglia, per l'invidia della Cedam verso il successo dei « *Codici annotati azzurri* » pur condita dall'amor proprio di fare « qualcosa di diverso », (se non altro per quel rispetto fra concorrenti che, mi piace sottolineare, è sempre esistito ad esempio fra Cedam e Giuffrè).

Ma si potrebbe ricordare anche lo storico esempio del COLLODI, che completò, si dice, la storia di Pinocchio come

la conosciamo, e come a tutti piace, per una sollecitazione dell'editore che non poteva accettare, per le vendite del giornalino in cui veniva pubblicata a puntate, che Pinocchio morisse e basta.

Astraggo: in un sano rapporto scienza/editoria, anche la mera sollecitazione commerciale, anzi, la più banale speranza di guadagno, può portare a realizzare prodotti di valore scientifico.

D'altro canto una produzione editoriale che sia particolarmente attenta al rapporto scienza-applicazione pratica, comunque interpretato, riceve più soddisfazione dal mercato (così tanti spiegano l'apprezzamento di cui godono le Opere Cedam del prof. Galgano).

Ultima osservazione: ma cosa vince alla fine, a livello commerciale?

La storia della Cedam dice che esistono anzitutto Autori di fama scientifica indiscussa e che nel mercato riscuotono altrettanto apprezzamento.

Come esistono Opere che il referee ha definito, in originale, ottime ed effettivamente, da libri, hanno venduto bene.

Ma esistono anche libri, per quanto siano poche eccezioni, che il referee non ha rigettato ma ha guardato con sospetto, eppure vendono migliaia di copie.

Ed esistono libri assolutamente simili a quelli dell'editore concorrente che sembrano coesistere benissimo nel breve periodo. Forse perché, azzardo, a fronte di una limitata valenza « tradizionale », queste ultime due categorie di libri scoprono le nuove esigenze del professionista che non è più solo quella di avere risposte nuove e scientificamente basate ma anche, o più semplicemente, di avere risposte facili da reperire, facili da capire, facili da applicare, per tutti i problemi che si possono incontrare, i più banali come e quanto i più complessi.

Concludo finalmente, con un'annotazione, in sé realistica quanto scherzosa, ma in fondo, dopo aver discettato di rapporto scienza/editoria, credo triste: comunque il libro che l'Autore si impunta a pubblicare, che venga rigettato dalla Cedam, e così dalla Giuffrè, e così da altri editori amici, noi del settore sappiamo che troverà sempre un editore che l'accoglierà, e ce lo troveremo sul mercato!

